

IL PUNTO di **Stefano Folli**



L'Aventino della destra

Se Berlusconi volesse aprire la crisi, avrebbe un'arma semplice e definitiva a sua disposizione: far dimettere i ministri del centrodestra presenti nel ministero Letta. Viceversa preferisce una strada tortuosa e devastante, forse peggiore di quella che porterebbe alla caduta immediata del governo. La questione

è sempre la solita: la decadenza dal Senato, una ferita politica e umana subita e non risarcita da nessuno (leggi Giorgio Napolitano). La mossa di ieri è un atto dettato dalla frustrazione, forse dalla disperazione: dimissioni di massa dei parlamentari come gesto di estrema lealtà al capo.

Continua ▶ pagina 2

IL PUNTO

DI **Stefano Folli**

Nei giorni di Telecom l'Aventino della destra sfida implicita al Quirinale

▶ Continua da pagina 1

È una mossa che cambia lo scenario e rischia di travolgere tutti gli equilibri. Il presidente del Consiglio è negli Stati Uniti a raccontare che l'Italia è sulla via della ripresa e viene pugnolato alla schiena senza tanti complimenti. Di più: il presidente della Repubblica appena il giorno prima aveva invocato stabilità e coesione dalle forze politiche e questa è la risposta del Pdl, partner essenziale delle larghe intese.

Nessun assetto può reggere a lungo se un autorevole leader politico non accetta una sentenza della magistratura che lo riguarda; se va al contrattacco ripetendo più e più volte che i giudici sono protagonisti di «un'azione eversiva contro lo Stato di diritto»; se decide di mandare messaggi ostili a un capo dello Stato che in questi anni ha rappresentato l'asse di equilibrio del sistema.

Berlusconi si ritiene vittima di un'operazione politica. Ha il diritto di sentirsi tale, ma non può pensare di sottrarsi alle conseguenze del processo penale; magari attraverso un'interpretazione capziosa della legge Severino che, come è evidente, una larga maggioranza del Parlamento non condivide. Ecco allora che torna la ricorrente tenta-

zione di rovesciare il tavolo, chiedendo poi agli elettori di smentire con il voto il verdetto dei magistrati. Eppure questa è a sua volta un'azione eversiva, di proporzioni senza precedenti: per cui rischiamo di avere una campagna distruttiva su tutti i piani. Proprio nel momento in cui - drammatica coincidenza - si chiede il massimo di stabilità.

Quanto alle dimissioni, nessuno nei gruppi parlamentari del Pdl ha finto di non capire l'antifona. Tutti hanno offerto la loro prova d'amore al leader. Un "gesto d'affetto" lo ha definito Antonio Martino. Formigoni ha parlato invece di "gesto simbolico". E infatti, cosa sono le dimissioni in massa? Qualcosa da non prendere alla lettera. I regolamenti parlamentari prevedono dimissioni singole, che vanno poi valutate con molta attenzione dalla Giunta e in genere sono respinte.

Qui invece siamo in presenza di un atto dimostrativo che assomiglia a un grande Aventino del centrodestra a sostegno del suo leader. Un Aventino per ora solo minacciato, ma già suscettibile di far rotolare la valanga verso valle. Certo, se si tratta davvero di un simbolo o di un "gesto d'affetto", l'effetto potrebbe esaurirsi senza troppi danni.

Ma la situazione è così fragile che l'ennesimo scossone, come abbiamo visto, potrebbe essere fatale. Ovvero lasciare in campo un governo disalterato come un antico galeone dopo la battaglia.

L'esecutivo Letta, del resto, non sta vivendo una fase felice. Il tetto del deficit sfiorato sia pure di poco. Le vicende Telecom e Alitalia, tuttora in corso e alquanto confuse nelle loro dinamiche: portatrici anch'esse di una carica simbolica poco positiva per l'immagine dell'Italia nel mondo. E ora l'Aventino della destra in caso di estromissione di Berlusconi dal Parlamento. Si dirà che in quel che resta del Pdl stanno prevalendo i famosi "falchi". Ma è difficile dire se ci sia una vera strategia dietro queste mosse. Di sicuro al fondo c'è una sfida al Quirinale: l'improvviso e implicito rifiuto di considerare Napolitano il garante delle istituzioni. E questo è l'aspetto più pericoloso della vicenda. Il logoramento è arrivato al massimo livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

Nei giorni di Telecom e Alitalia la mossa estrema di Berlusconi rischia di travolgere gli equilibri

